

Città matrigna con i più giovani

● Sono stata alla conferenza del 7 dicembre scorso promossa da alcune associazioni triestine, anche quelle che si occupano della tutela dei consumatori. Era la prima volta che come mamma (ex, data l'età) e come pensionata entravo alle «Generali» che hanno dato ospitalità. Un grazie a questa impresa del terziario che tira ma che, come è stato detto, non ha come area



ricerca al Burlo

omprensivo Bergamas,
sostegno della raccolta
a ricerca sulle cellule
getti realizzati dagli alunni.

raonda, tra palloncini, bancarelle e le inimitabili frasche. Tre signori ci accolgono con il sorriso, basta un secondo per immergermi negli anni del territorio libero. Sono vulcanici i loro racconti, spontanei, naturali, divertenti, nessuna retorica ma solo tanta voglia di farci partecipi delle loro avventure passate. C'è un ballerino al nostro tavolo, prontamente segnalatoci dai suoi due amici, e così prende il via il fiume di aneddoti sulle balere triestine che aprivano alle 16 e chiudevano alle 21. Riesco a vederlo quel gruppo di giovanotti che canta sullo stradone di Barcola. Come è limpida l'immagine anche del ragazzino che con la sua bicicletta si fa Trieste-Monfalcone per andare a ballare e al ritorno davanti porta con se la sua dama.

Con i racconti della Am-lira e la Jugo-lira, io e la mia compare cancelliamo del tutto i progetti per il prosieguo della serata, e restiamo incollate su quelle panchine ad ascoltare. Grazie di cuore per quelle risate semplici, fresche che, avessi avuto una telecamera, immediatamente avrei immortalato perché non ricordo racconto mai più intenso e appassionato. Grazie perché una Trieste così mi verrebbe voglia di assaporarla fino in fondo, a noi ventenni sfugge qualcosa, o forse moltissimo, di questa fantastica città. Interrompendo la loro storia, ogni tanto, i nostri oratori si scusano chiedendoci se non ci stiano annoiando. Per una volta siamo noi a domandarvi scusa, scusateci per tutte quelle volte che guardandovi con supponenza pensando «ma cosa vol' sto vecio», ci siamo persi inimitabili e personalissimi frammenti di passato che solo voi custodite e che dopo di voi, purtroppo, cesseranno di essere tramandati andando a stravolgere i piani di un sabato sera triestino.

Cristina Polselli

L'OPINIONE

«I radicali difendono la vita, ma non quella degli embrioni»

Ho seguito per qualche momento la forte oratoria dell'on. Marco Pannella del Radicali - Rosa nel pugno per televisione, forte e in carne nonostante asseriti scioperi della fame e della sete, contro la condanna a morte del dittatore iracheno Saddam Hussein. Ho dovuto pensare quanta foga per difendere queste vite, quanta debolezza, senza scioperi della fame, per altre vite tolte in Cina, Iran, ecc. ecc.

Quello stesso on. Pannella e gli stessi radicali pronti a battersi contro la pena di morte - solo da una parte - ma fieri battaglieri a promuovere l'altra morte; quella provocata dall'aborto, dall'uso della pillola abortiva Ru-486 (pesticida umano), favorevoli alla droga libera, la diffusione di erba e derivati atti a stordire e a rovinare la vita di centinaia di giovani, e per le loro ultime battaglie, quelle sull'eutanasia e i Pacs per arrivare ai matrimoni gay.

L'on. Pannella e i suoi difendono la vita degli assassini (Caino) potenti, pronti con le loro schiere di terroristi a tornare al potere a governare con i vecchi metodi. Chiedono allo stesso modo la strage degli innocenti (Abele). L'estinzione della vita umana prima della nascita. L'utilizzo degli embrioni per esperimenti scientifici e ricerche di laboratorio. La libertà di usare prodotti per l'alterazione psicofisica delle persone, droghe per oscuramento della percezione della realtà. Il paradiso artificiale a detrimento del fisico. A cinquantadue anni esatti (1955) dalla nascita del Partito radicale, il bilancio della cultura radicale, cioè quella della morte (aborto), della distruzione della famiglia (divorzio) è clamorosamente in attivo. La falsa libertà del coniuge che ha prodotto tanti dissesti, tante famiglie disgregate per avere tanti individui disperati. Persone tristi e senza senso della vita in comune. Tanti figli cresciuti con carenze affettive a rischio di perdersi nella depressione.

Qui abbiamo tre uomini passati per due gradi di giudizio del tribunale del loro paese e condannati a morte secondo la legge e gli usi dell'Iraq. Uomini che per arrivare e mantenere il potere nel loro paese hanno trucidato, torturato uomini, donne, bambini; massacrato interi villaggi, con il gas nervino, di minoranze etniche e/o religiose, senza giusto processo, senza bisogno di alcuna parvenza di giustizia. Membri di un governo che ha portato la propria nazione, volente o nolente, a invadere e combattere i paesi confinanti causando ancora lutti e dolore. Uomini potenti caduti in mano dei loro concittadini oppressi e vittime per subire una sentenza penale secondo le leggi vigenti in Iraq. On. Pannella le sue/vostre battaglie hanno solo un obiettivo: distruggere la vita umana, la famiglia, i giovani e la Santa Chiesa cattolica romana, ma non ci riuscirete perché sta arrivando un «uomo» che sanerà tutte le sofferenze che avete provocato alla persona umana.

Salvatore Porro